

## MONDO

# Teste di porco l'ira d'Israele «Fatto brutale»

● Dal ministero degli Esteri di Gerusalemme la condanna per il gesto offensivo nei confronti della Comunità ebraica della capitale ● «Incidente intollerabile e inatteso. Sia fatta chiarezza»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

Quei pacchi della vergogna scatenano la rabbia e l'indignazione d'Israele. «Un incidente intollerabile e brutale». Dal ministero degli Esteri israeliano è arrivata la condanna per il gesto offensivo nei confronti della Comunità ebraica della capitale, dove venerdì scorso tre plichi con dentro teste di maiale sono stati recapitati alla Sinagoga di Roma, all'ambasciata israeliana e ad una mostra sulla cultura ebraica. «Sono manifestazioni che non possono essere tollerate» e «confidiamo nella polizia», ha aggiunto il ministero. «È sorprendente - ha sottolineato il portavoce del ministero a Gerusalemme, Ygal Palmor - che questo possa essere accaduto a Roma. Non ci aspettavamo simili incidenti. Abbiamo piena fiducia nella polizia e nel fatto che saprà fare piena luce, assicurando alla giustizia i colpevoli. È sicuramente un incidente isolato e non un'ondata. Ma questo non vuol dire che sia meno offensivo. Non può - ha ribadito - essere tollerato».

#### NON DIMENTICARE

Quei pacchi della vergogna recapitati alla vigilia delle celebrazioni della Giornata della memoria, rendono drammaticamente attuali le considerazioni di Elie Wiesel, premio Nobel per la pace, sopravvissuto ai lager nazisti, fatte in una intervista concessa, anni fa, a *L'Unità*: «La Shoah è stato il Male assoluto. Ecco cosa è stato. Ciò che ha caratterizzato quel periodo fu una determinazio-

ne assoluta nel pianificare e condurre a compimento l'annientamento di un popolo. Questo è stato l'Olocausto, in questo consiste la sua novità rispetto al passato: per la prima volta nella storia, si intendeva eliminare completamente dalla faccia della terra un popolo. Gli ebrei non furono perseguitati e sterminati per motivi specifici, perché credevano o non credevano in Dio, perché erano ricchi o poveri, o perché professavano ideologie nemiche: no, gli ebrei venivano uccisi, umiliati, torturati per il semplice fatto di essere tali. Perché erano colpevoli di esistere: questo è l'orrore incancellabile della Shoah».

L'ignobile provocazione di venerdì impone di non abbassare la guardia di fronte a vecchie e nuove espressioni di antisemitismo. È ancora Wiesel a rimarcargli: «Dimenticare le vittime significa null'altro che infliggere loro una seconda morte! Una vera riconciliazione, inoltre, non può avvenire che a partire dal ricordo, preservando la memoria di ciò che furono quegli anni. È vero: oggi c'è chi esalta l'oblio, chi ritiene giunto il momento di archiviare il passato. A questa operazione sento il dovere morale di ribellarmi, ieri come oggi: perché per nessuna ragione al mondo è possibile cancellare la distin-

...

**Dura presa di posizione  
«Episodio isolato  
ma non si può tollerare:  
trovare i colpevoli»**



La Sinagoga di Roma FOTO DI GIULIO NAPOLITANO/LAPRESSE

#### ROMA ANTISEMITA

### I violini della Shoah in concerto all'Auditorium

La memoria dell'uomo è labile, selettiva e ingannevole, ha bisogno di sollecitazioni continue per tenere a mente anche le cose importanti, rituali per non dimenticare, e un lavoro continuo per scovare realtà nascoste, travisate, insensate. Con questi presupposti Roma si prepara a celebrare un nuovo Giorno della Memoria, in ricordo simbolico del 27 gennaio 1945 e dell'abbattimento dei cancelli del campo di sterminio di Auschwitz, tra svastiche, slogan

antisemiti, e teste di maiale recapitate in pacchi anonimi nei luoghi simbolo della fede e cultura ebraica. Una giornata di incontri, presentazioni, interviste, proiezioni, tavole rotonde letture e musica. «I violini della speranza», affidano la loro voce struggente al concerto che si terrà questa sera nella Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica, con dodici violini e un violoncello, sopravvissuti alla Shoah, ritrovati e restaurati dal luitaio israeliano Amnon Weinstein.

zione tra il carnefice e la sua vittima. Ed ancor oggi l'Olocausto insegna che quando una comunità viene perseguitata tutto il mondo ne risulta colpito».

Una necessità, quella di non dimenticare, che emerge anche dalle parole di Papa Francesco. «Chiunque parteciperà a questo evento possa immedesimarsi in quelle lacrime storiche, che oggi giungono a noi attraverso i violini, e senta il forte desiderio di impegnarsi perché mai più si ripetano tali orrori, che costituiscono una vergogna per l'umanità»: lo scrive il pontefice al rabbino Abraham Skorka di Buenos Aires, insieme al quale nel 2010 ha pubblicato il libro «Il cielo e la terra». Il messaggio, vergato a mano dal Pontefice, sarà letto in occasione del Concerto «I violini della speranza», oggi per la Giornata della Memoria, al Parco della Musica.

Non abbassare la guardia. Un appello rilanciato dal grande scrittore israeliano Avraham Yehoshua: «L'errore più grande - afferma - è pensare che sia tutto confinato a quel tempo lì, quel che è stato è molto più vicino a noi di quanto si creda. Il male non è metafisico e concreto. È possibile combatterlo, come un bacillo che si trasmette da una persona all'altra». «Sono preoccupato del fatto che, purtroppo, il virus dell'antisemitismo non è stato debellato - rimarca Yehoshua - Forse si è indebolito; oggi non può mostrarsi in tutta la sua virulenza perché considerato inadatto, sconveniente; ma nelle sue nuove mutazioni continua ad essere presente e a lanciare anatemi e accuse spesso ingiuste contro Israele. Io sono il primo a sollevare critiche sugli errori dei governi israeliani, ma nello stesso tempo individuo spessissimo in molti degli attacchi portati a Israele cose che con le divergenze politiche non hanno nulla a che fare e che riportano invece a meccanismi che vorremmo cancellati. So che debellare completamente l'antisemitismo è un obiettivo proibitivo. Ma non lo è il combatterlo sotto ogni sua forma. L'Europa lo deve combattere con tutta la sua forza. Non per il bene degli ebrei ma per il proprio bene. Per la salute delle proprie società».

Salute che quei pacchi della vergogna minano. Profondamente.

...

**Yehoshua: «Il virus  
dell'antisemitismo non è  
stato debellato. L'Europa  
non ne è immune»**

## Quando Himmler scriveva: «Vado a Auschwitz, baci»

Parole affettuose alle moglie, come un marito qualunque che vada al lavoro, quasi un commesso viaggiatore costretto a spostarsi spesso e per questo preoccupato della distanza, del telefono che forse non funzionerà, dei grattacapi quotidiani. Sessantanove anni dopo il suo suicidio, vengono alla luce le lettere di Heinrich Himmler, uno dei più sanguinari gerarchi nazisti, fidato collaboratore di Hitler, organizzatore senza scrupoli dell'Olocausto, capo delle Ss, della Gestapo e della polizia, responsabile dei campi di concentramento e della morte di milioni di innocenti. «Vado a Auschwitz. Baci, il tuo Heini», scriveva il braccio destro di Hitler alla moglie, senza fare il minimo accenno agli orrori che si perpetravano in quel lager e di cui lei doveva essere al corrente, condividendo la missione folle dello sterminio degli ebrei.

L'imperturbabilità di Himmler emerge in alcune delle oltre 700 lettere private scritte dal famigerato capo delle SS alla moglie Margarete Siegroth, Marga come la chiamava, lettere scritte tra il 1927 e il 1945, l'ultima cinque settimane prima che si suicidasse quando tutto ormai appariva perduto. Il carteggio è rimasto a lungo in possesso nell'archivio privato di una famiglia di ebrei israeliani e ora ritrovato dal domenicale *Welt am Sonntag* (WamS) che ne pubblica alcuni estratti. «Vado a Auschwitz. Baci, il tuo Heini».

#### IL CASO

VIRGINIA LORI

**Ritrovate in Israele  
le lettere alla moglie Marga  
dell'organizzatore  
dei campi di sterminio  
«Questi ebrei... quando  
ci lasceranno in pace?»**

Nel corso di un altro viaggio di ispezione dei lager eretti dai nazisti in Polonia, Himmler scriveva a Marga il 15 luglio 1942: «Nei prossimi giorni sarò a Lublino, Zamosch, Auschwitz, Lemberg e poi nella nuova sede. Sono curioso di vedere se e come funzionerà il telefono. Fino a Gmund (residenza familiare bavarese sulle rive del lago Tegernsee, ndr), saranno oltre 2.000 chilometri. Saluti e baci! Il tuo Pappi».

Himmler e Marga, di professione infermiera e di sette anni più anziana di lui, si erano conosciuti e subito innamorati l'uno dell'altra nel settembre 1927

durante un viaggio in treno da Berchtesgaden a Monaco di Baviera. All'inizio di gennaio 1928 alla fidanzata che gli scriveva definendolo «un uomo cattivo dal cuore duro e ruvido», una rimostranza da innamorata, lui rispondeva con affettuosa sollecitudine: «Credimi, il tuo lanzicheneco non ha un cuore né duro, né ruvido, del resto tu lo sai meglio di chiunque "piccola" donna».

Da subito, ancor prima che Hitler arrivasse al potere, ad accomunare i due era anche il loro radicato antisemitismo, che per Marga era un fatto acquisito sul quale non era necessario spen-

dere troppe parole. Riguardo agli ebrei scriveva il 2 novembre 1927 che «i fatti parlino da soli, a che servono questi commenti?». In lettere successive ogni volta che parlava degli ebrei le definizioni ricorrenti erano «canaglie ebraiche» o semplicemente «canaglie», delle quali il 27 febbraio 1928 scriveva di avere «terrore», ricevendo in questo suo atteggiamento il pieno sostegno del fidanzato. «Povera cara, a causa dei soldi devi farti spillare da questi miserabili ebrei», scriveva il futuro capo delle Ss il 16 aprile 1928 a Marga, con la quale si sarebbe sposato qualche mese dopo e che prima delle nozze aveva ceduto le sue azioni di una clinica berlinese all'altro comproprietario ebreo Bernhard Hauschild. «Questo Hauschild, un ebreo rimane un ebreo!», si lagnava Marga il 21 maggio 1928, ottenendo come risposta un invito a non prendersela troppo. «Non ti arrabbiare con gli ebrei», le rispondeva un mese dopo Himmler, aggiungendo che sull'argomento «potrei solo sostenerti, brava donna».

Quando il marito il 9 novembre 1938 aveva già dato l'ordine d'esecuzione dei pogrom contro gli ebrei ed i loro negozi e sinagoghe in moltissime città tedesche, evento passato alla storia come la famigerata «notte dei cristalli», Marga annotava nel suo diario il 14 novembre: «Questa storia degli ebrei... Quando ci lasceranno queste canaglie, in modo da poter condurre una vita felice?».



La firma del gerarca